

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 83 (2011)
Heft: 1

Artikel: Cecchini in Afghanistan
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283843>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 12.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Cecchini in Afghanistan

TESTO DR. GIANANDREA GAIANI



Dr. Gianandrea Gaiani

Il record di colpi messi a segno da un cecchino nel conflitto afgano sembra appartenere a un tiratore scelto del reggimento Black Watch delle Guardie scozzesi del British Army che a Helmand ha ucciso almeno 32 talebani, uno dei quali colpito dall'incredibile distanza di 1.500 metri. Il tiro da maggiore distanza appartiene a un tiratore canadese accreditato di un nemico abbattuto da 2.400 metri nella zona di Kandahar.

Che il conflitto afgano veda un discreto impiego di sniper non è certo una novità. Subito dopo la caduta del regime talebano le forze speciali anglo-americane eliminarono molti uomini di al-Qaeda grazie ai tiratori scelti delle forze speciali impiegati negli ultimi anni soprattutto per uccidere i "bombaroli" talebani intenti a piazzare ordigni improvvisati lungo le strade e le piste attraversate dai convogli alleati. La vera novità degli ultimi due o tre anni è invece rappresentata dal fatto che anche gli insorti hanno iniziato a impiegare i tiratori scelti, la cui presenza è stata rilevata soprattutto nelle province di Helmand, Kandahar, Kapisa e Farah.

Negli anni '80 la Cia e le forze speciali pakistane addestrarono al tiro di precisione molti mujhaiddin impiegati poi in Afghanistan per uccidere soprattutto ufficiali dell'Armata Rossa ma negli anni successivi questa specialità perse rilevanza fino a scomparire quasi con il regime talebano. Dopo la ripresa dell'offensiva dei jihadisti afgani, nell'estate 2006, ricomparvero i cecchini anche se considerati un'arma marginale rispetto all'addestramento a costruire e piazzare ordigni esplosivi improvvisati o a compiere attentati suicidi, armi responsabili dei tre quarti dei caduti tra le forze alleate.

L'intelligence alleato segnalò la crescente presenza di tiratori scelti talebani nel 2008 e l'anno successivo venne registrato

un aumento del 25 per cento dei tiri di precisione effettuati dal nemico da oltre 600 metri di distanza mentre alcuni militari vennero uccisi da proiettili sparati anche da oltre un chilometro. Tiri attribuiti a professionisti, miliziani ceceni, uzbeki, arabi e pakistani di al-Qaeda affluiti in buon numero in Afghanistan dopo aver combattuto per anni in Iraq a Fallujah, Baqubah, Sadr City oppure addestrati dai pasdaran iraniani nei tre campi allestiti lungo il confine con l'Afghanistan occidentale.

Tiratori scelti esperti, armati per lo più con fucili di precisione russi Dragunov e veterani della guerra contro l'armata russa Cecenia. Professionisti al soldo della jihad per ideologia o per interesse considerato che secondo l'intelligence britannico gli sniper si fanno pagare migliaia di dollari per ogni soldato alleato ucciso.

A fare le spese del preciso fuoco dei cecchini talebano sono state soprattutto le forze anglo-americane. Nel distretto di Sangin, il più infuocato dell'intero Afghanistan dove le perdite alleate sono 12 volte più alte della media, almeno sette genieri del Terzo reggimento dell'esercito di Sua maestà sono stati uccisi nei primi cinque mesi del 2010 dai tiratori scelti talebani a loro volta sterminati dal fuoco di "counter sniper" dei tiratori dello Special Air Service. Tra i caduti britannici c'era anche il soldato Darren Foster, ucciso mentre era di guardia nella torre blindata della Base avanzata Jackson con un proiettile sparato da 550 metri di distanza che attraversò la fessura di appena 23 centimetri nella protezione balistica.

Un tiro molto simile a quello che ha ucciso il caporal maggiore italiano Matteo Miotto, il 31 dicembre scorso, nella base avanza Snow situata nel distretto del Gulistan. Le informazioni fornite sullo scontro dalle fonti italiane sono state confuse





e contraddittorie ma pare che i talebani abbiano attaccato la base degli alpini con raffiche sparate da oltre 500 metri per provocare la reazione dei militari costringendoli ad esporsi a vantaggio del cecchino appostato sulle alture ad almeno 800 metri dalla postazione italiana. Il Gulistan, parte della provincia di Farah, è a meno di 70 chilometri da Sangin e anche se il comando italiano di Herat ha definito una "novità" la presenza dei cecchini talebani altrettanto non si può certo dire per la provincia di Helmand che confina con Farah.

Proprio a Helmand nel marzo scorso le truppe anglo-americane che hanno strappato ai talebani il controllo della roccaforte di Marjah hanno dovuto fare i conti con qualche decina di sniper che prendevano di mira pattuglie e colonne di veicoli nemici. Britannici e statunitensi hanno fornito molte informazioni sui cecchini talebani ma altri contingenti alleati come quello italiano e francese (che ha perso alcuni soldati per i tiri di precisione nella provincia di Kapisa, a est di Kabul) cercano abitualmente di minimizzare agli occhi dei media e dell'opinione pubblica la crescente presenza di sniper, elemento non certo risolutivo del conflitto ma di forte impatto psicologico. Tra le contromisure adottate la più efficace è rappresentata dal contro.-cecchinaggio affidato ai tiratori scelti alleati assegnati in almeno tre unità a ogni compagni di fanteria e presenti in modo massiccio nelle task force di forze speciali.

Gli statunitensi e da poco anche i paracadutisti britannici hanno in dotazione sistemi grandi come un i-pod che registrano il colpo di arma da fuoco del cecchino e ne ricavano le coordinate del luogo da dove è partito. Il dispositivo, che si porta al polso ed è lungo 30 centimetri, è realizzato dalla società statunitense Raytheon con il nome di Boomerang Warrior-X e ha un costo di 12 mila euro.

Nell'ambito dei programmi di addestramento delle forze afghe (che assorbiranno quest'anno 11,6 miliardi di dollari) è in fase di potenziamento anche la formazione dei tiratori scelti dell'esercito afgano in vista di una transizione che dovrebbe vedere entro il 2014 le truppe di Kabul affrontare da soli le milizie talebane, cecchini inclusi. ■